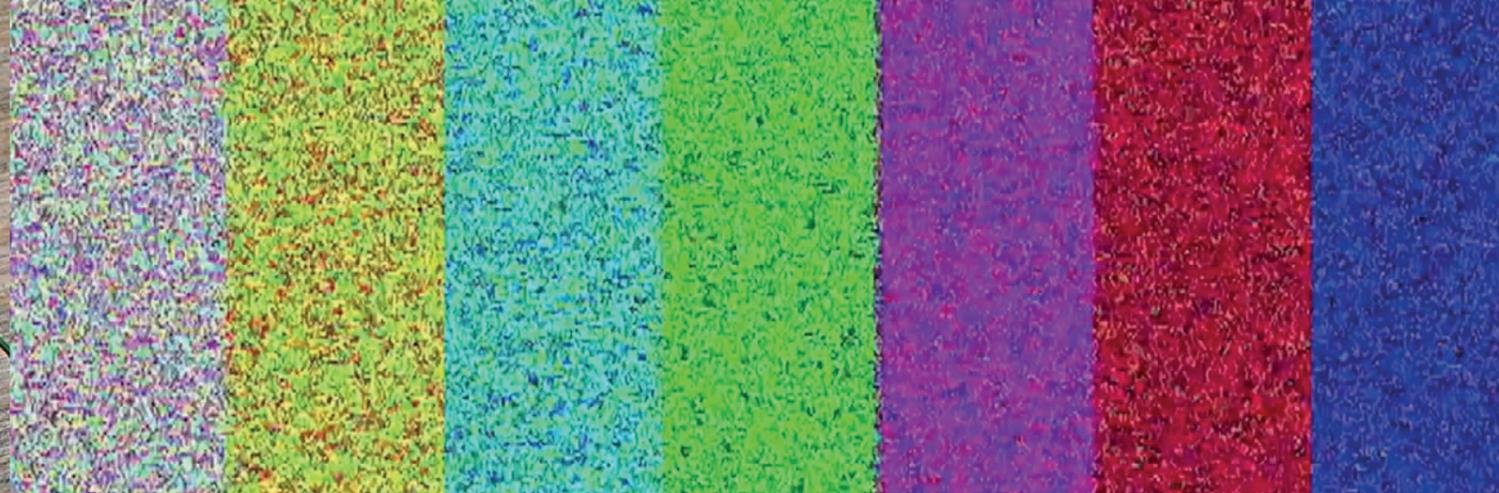




Rai 2

*Francesco
Montanari*

UN CACCIATORE
dalle immense emozioni



TELEVIDEO Lu 14 Ott 11:25:35

ULTIM'ORA

LA GUIDA COMPLETA AI PROGRAMMI
RAI LA TROVATE ALLA PAGINA 501
DEL TELEVIDEO

E ALLA PAGINA 482 DEL TELEVIDEO
TUTTE LE ANTICIPAZIONI DEL
RADIOCORRIERE TV

Rai Libri

*La natura è
misteriosa e
inafferrabile*



LA CARTA BOLLATA...

Burocrazia: insieme di apparati e di persone al quale è affidata, a diversi livelli, l'amministrazione di uno Stato o anche di enti non statali. Così recita la Treccani.

La burocrazia è stata pensata quale garanzia di legalità in un modello di Stato incentrato sul primato della legge. Le regole, approvate da un Parlamento rappresentativo della volontà nazionale e applicate in maniera imparziale e quasi automatica, sono uguali per tutti o almeno così dovrebbe essere.

Eppure, quante volte ci siamo sentiti rispondere a una nostra domanda in modo anche semplicistico, "è colpa della Burocrazia".

Questo perché l'applicazione delle leggi e delle regole è spesso diventata una forma di complicazione che estenua i cittadini e intralcia i procedimenti. Ognuno di noi, purtroppo, si trova quotidianamente ad avere a che fare con un meccanismo cavilloso, fatto di regolette e rimandi nel quale puntualmente si perde di vista l'obiettivo finale. Con l'applicazione, in molti casi, di stratagemmi atti a far superare lo stallo. Una sorta di "burocrazia", come la definiva il mio professore di filosofia, il modo di poter penetrare nelle maglie fittissime del sistema burocratico, magari grazie al Caronte di turno che indirizza e guida.

La burocrazia è uno dei costi della nostra esistenza, che siamo costretti a pagare e che purtroppo favorisce e potenzia la corruzione e la disaffezione verso lo Stato.

Alfonso Celotto, docente di Diritto costituzionale, presenta proprio in questi giorni per Rai Libri il volume **"È nato prima l'uomo o la carta bollata?"** nel quale racconta storie incredibili, ma purtroppo vere, di una Repubblica fondata sulla burocrazia.

Quasi un'autocertificazione della nostra esistenza in vita. Da Adamo ed Eva agli enti inutili, dalle carte che vanno tenute archiviate al digitale che forse ci salverà.

Insomma, un libro che bisogna leggere, perché *"la burocrazia non si limita a inviare una lettera o a trasmetterla oppure a spedirla. La burocrazia la compie per il seguito di competenza, al fine che sia adeguatamente compulsata. Ai sensi e per gli effetti della normativa vigente"*.

Buona settimana.



Vita da strada



Il problema è la domanda
o la domanda è il problema

SOMMARIO

N. 7

17 FEBBRAIO 2020

VITA DA STRADA

3



LA VITA PROMESSA

Dopo il successo della prima stagione, torna la saga dei Rizzo, una famiglia di siciliani emigrati in America con a capo una donna volitiva e tenace, Carmela, pronta a tutto pur di proteggere e dare un futuro ai suoi figli

24

ALFONSO CELOTTO

Da garanzia di legalità a fardello insostenibile per il nostro Paese. Nel libro "È nato prima l'uomo o la carta bollata?", edito da Rai Libri, l'autore racconta "storie incredibili (ma vere) di una Repubblica fondata sulla burocrazia"

30



FRANCESCO MONTANARI

Il RadiocorriereTv intervista il protagonista de "Il Cacciatore" che, nella serie di Rai2, veste i panni del magistrato Saverio Barone

10

IL CACCIATORE

Da mercoledì 19 febbraio su Rai2 quattro prime serate per proseguire il racconto liberamente ispirato dal libro autobiografico "Cacciatore di mafiosi" scritto dal magistrato Alfonso Sabella

8

DIODATO

Il RadiocorriereTv intervista il cantautore vincitore del 70esimo Festival di Sanremo con il brano "Fai rumore", contenuto nell'album "Che vita meravigliosa" (Carosello Records) uscito il 14 febbraio

14

LEO GASSMAN

Incontro con il giovane cantautore romano, vincitore delle Nuove Proposte del 70esimo Festival di Sanremo

18

NINO FRASSICA

L'attore siciliano, nel cast di "Don Matteo" si racconta al RadiocorriereTv: "La serie mescola il nero, il rosa, la commedia, il giallo, è un cocktail per tutta la famiglia, senza violenza, un prodotto pulito e sincero"

22



LA CORRIDA

Carlo Conti torna in onda per cinque settimane con uno dei programmi più amati della Tv. Insieme a Ludovica Caramis accoglierà sul palco tanti "dilettanti allo sbaraglio" pronti a divertirsi e a divertire

26

SANREMO 70

Dalla radio al televisore, dal bianco e nero alla Tv a colori, dal Casinò all'Ariston: la mostra "Sanremo 70", allestita fino al 16 febbraio al Forte Santa Tecla nella Città dei Fiori, ha raccontato i cambiamenti del Festival

28

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

32

RADIO1 PLOT MACHINE

Anteprima della puntata

33

RAGAZZI

Tutte le novità del palinsesto Rai dedicato ai più piccoli

34

SPORT

Il mio amico Griffith

36

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

40

ALMANACCO

Le storiche copertine del RadiocorriereTv

42

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

38



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 7 - anno 89
17 febbraio 2020

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.rai-com.com
www.ufficiostampa.rai.it

Capo redattore
Simonetta Faverio
In redazione
Cinzia Geromino
Antonella Colombo
Ivan Gabrielli

Grafica
Claudia Tore
Vanessa Somalvico

TUTTI I PROGRAMMI
SONO DISPONIBILI SU

Rai Play



RadiocorriereTv



RadiocorriereTv



radiocorrieretv

Rai 2

Rai Fiction

TORNA IL CACCIATORE

Da mercoledì 19 febbraio su Rai2 quattro prime serate per proseguire il racconto liberamente ispirato dal libro autobiografico "Cacciatore di mafiosi" scritto dal magistrato Alfonso Sabella

foto di Alessandro Zingone

Torna su Rai2, da mercoledì 19 febbraio, una delle serie più potenti e innovative: "Il Cacciatore". Quattro prime serate, liberamente tratte dal libro "Cacciatore di mafiosi" scritto da Alfonso Sabella, già sostituto procuratore del pool antimafia di Palermo, che partendo da fatti veri, ripercorrono gli anni cruciali della lotta dello Stato contro la mafia. Francesco Montanari interpreta Saverio Barone, entrato a far parte dell'antimafia di Palermo nel 1993, lo stesso giorno in cui il dodicenne Giuseppe Di Matteo, figlio di un pentito, viene rapito dai Corleonesi. È un personaggio animato da un grande desiderio di giustizia, ma anche estremamente ambizioso e motivato dalla volontà di liberare quel bambino, simbolo della ferocia che caratterizza Cosa Nostra, e di farla pagare ai boss. La seconda stagione, che riprende esattamente da dove si era interrotta la prima, racconta la sfida tra Barone e il boss Giovanni Brusca, capo mafioso responsabile del rapimento e della segregazione del piccolo Di Matteo. Cacciatori e prede si fronteggiano in uno scontro spietato, durante il quale vengono messe in evidenza le vite degli uomini che, nel bene e nel male, hanno scritto una pagina indimenticabile della storia italiana. Da una parte gli uomini di giustizia, costretti a vivere all'ombra del pericolo, mentre cercano di preservare un barlume di umanità e proteggere le persone che amano. Dall'altra i boss, le belve in fuga, ferite ma capaci di rispondere alle minacce con una violenza implacabile. Altro aspetto fondamentale di questa seconda stagione è l'evoluzione che la mafia sta vivendo in quegli anni: a quella corleonese guidata da Brusca, lo "Scannacristiani", si contrappone quella della "sommersione". Anche Bernardo Provenzano è nato a Corleone, ma vuole una mafia diversa, che non spara più, che non fa rumore, che non combatte lo Stato con le bombe, ma che si rende invisibile e silenziosa e si annida anche nelle Istituzioni. È la nuova "mafia dei colletti bianchi" che punta a prendersi tutto e di fronte alla quale anche la lotta dello Stato deve cambiare ed adattarsi. "La Sicilia - spiega il regista Davide Marengo - diventa una terra di frontiera contesa tra forze contrastanti, dove personaggi crepuscolari si affrontano consci che solo chi è in grado di adattarsi ai cambiamenti del tempo resterà in piedi, mentre gli altri verranno catturati o cadranno in battaglia". "Il Cacciatore" è uno dei prodotti - ha sottolineato Eleonora Andreatta, direttore di Rai Fiction - più ambiziosi e di altissima qualità che sono stati realizzati. È una serie innovativa e moderna per lo scavo psicologico dei personaggi e per l'originalità dei rapporti che vengono raccontati. La qualità è anche in termini di linguaggio, della scrittura, della messa in

scena, della regia". Non a caso questa serie, coprodotta da Cross Productions e Beta Film in collaborazione con Rai Fiction, è stata molto apprezzata all'estero ed è diventata un grande successo internazionale, ottenendo il prestigioso premio nella categoria Best performer a CanneSéries. Plaude alla serie anche il magistrato Alfonso Sabella che tiene a sottolineare come quella raccontata, nonostante la nota e tragica fine del piccolo Di Matteo, non sia una stagione di sconfitta, ma al contrario una stagione di successi. "Dopo le stragi di Capaci e di via D'Amelio, dopo la bomba alla Galleria degli Uffizi a Firenze, - ricorda Sabella - il Paese era in ginocchio e noi abbiamo raccontato la storia fino a quel momento. In questa seconda serie la Stato dimostra di essere in grado di combattere e di sconfiggere la mafia. Sono stati anni straordinari, in cui li abbiamo presi tutti, uno dietro l'altro. Abbiamo preso i loro arsenali, i loro beni, li abbiamo seppelliti sotto montagne di ergastoli. Questi successi vanno ricordati". Infine, un'ultima considerazione di un uomo che è stato in prima linea nella guerra contro Cosa Nostra: "Ho voluto che fossero raccontati anche gli orrori di cui è capace la mafia perché non trionfasse il fascino del malÈ. Bisogna capire e far capire bene ai telespettatori dove sta il bene e dove il male. Bisogna spiegare che anche il bene può essere cool". Ed è proprio quello che fa "Il Cacciatore". Nel segno del servizio pubblico. ■



Sono in perenne MOVIMENTO

foto di Alessandro Montanari

Il RadiocorriereTv intervista il protagonista de "Il Cacciatore" che, nella serie di Rai2, veste i panni del magistrato Saverio Barone: "Mi sono documentato sulla storia di quel periodo, ho letto, ricercato. Il mio è un processo di immersione totale"

La prima stagione de "Il Cacciatore" ha ottenuto grande consenso a livello nazionale e internazionale. Se l'aspettava?

Da un certo punto di vista sì, perché la storia, e il modo in cui è stata trattata, è davvero eccezionale. Ma siamo andati addirittura oltre le aspettative. Il premio che mi hanno riconosciuto a Cannes come miglior protagonista di serie tv è stata una soddisfazione tanto inattesa quanto immensa.

Da dove si riparte?

Dalla ricerca del piccolo Giuseppe Di Matteo, ma la speranza viene subito infranta dal ritrovamento del corpo. Da qui la svolta: inizia per Barone e per chi gli sta intorno un vero e proprio inferno.

Come cambia il suo personaggio?

Barone perde completamente il senno. La lotta legale diventa vendetta personale e lui si trasforma in un vero e proprio cavaliere oscuro. Finisce letteralmente all'Inferno. La morte del bambino lo destabilizza nel profondo, il senso di colpa lo distrugge e lo porta ad abbandonare ogni raziocinio, vuole solo la vendetta. Punta a fare terra bruciata attorno ai suoi nemici e nel fare questo non esiste più la squadra, non esiste la legalità, mette in crisi la sua vita familiare. È un personaggio tragico nel senso classico del termine.

Quanto c'è di Francesco Montanari nel ruolo di Saverio Barone?

Le sue emozioni sono assolute, ho dovuto lavorare molto per calarmi completamente nei suoi panni, ragionare e sragionare come lui. Il processo non è stato portare me in Barone, ma far emergere completamente questo personaggio assoluto.

La finzione che incontra la realtà. È questo il segreto del successo?

Uno dei tratti eccezionali di questo film nasce proprio dal fatto che è intrigante come un romanzo, ma possiede anche un altissimo valore sociale e storico. Racconta un punto importante di svolta del nostro Paese: la lotta alla mafia in uno dei suoi momenti cardine, quando i

connotati dei protagonisti, su entrambi i fronti, stavano cambiando. Ricordiamoci che Alfonso Sabella (autore del libro "Cacciatore di mafiosi"), nella sua vita da magistrato ha arrestato 1.752 latitanti, un gigante nella lotta alla malavita.

Come si è posto nei confronti di una sceneggiatura che racconta fatti drammatici realmente accaduti?

Mi ci sono calato interamente. Io studio molto prima di interpretare un personaggio nuovo. Mi sono documentato sulla storia di quel periodo, ho letto, ricercato. Il mio è un processo di immersione totale.

Ha più volte recitato in storie ambientate in Sicilia, come vede quella terra?

È una terra bellissima e contrastata, dove tutto ha dei colori forti, nel bene e nel male. Ma il suo fascino è assoluto.

Raccoglie l'apprezzamento della critica e del pubblico, cosa le piace venga detto di lei?

Per un attore non c'è nulla di meglio che sentirsi dire che ha suscitato delle emozioni, che ha reso credibile e vivo quello che ha interpretato. Siamo nati per questo.

Chi è Francesco Montanari nella vita di tutti i giorni?

Un uomo normale, ma mosso da grandi passioni.

Cosa le dà energia?

La famiglia, gli affetti e la ricerca. Amo disperatamente leggere, ho più di 5 mila libri sparpagliati ovunque. Sono appassionato di musica, di teatro, di lirica. Ho una sete di sapere che non si placa mai e che mi tiene in continuo movimento.

Dopo "Il Cacciatore" in quali progetti la vedremo?

Moltissimi, sia al cinema sia in teatro. Il mese prossimo esce "La volta buona" di Vincenzo Marra, ho appena finito di girare il primo film di Alessandro Grande, "Regina", e sarò nel lavoro corale di Fabio Resinaro "Il venditore di donne", tratto dal libro di Giorgio Faletti. A teatro sarò in tournée con due spettacoli e per Emons sto incidendo diversi audiolibri. Capite quando vi dico che sono in perenne movimento? ■

FRANCESCO MONTANARI È SAVERIO BARONE

Saverio ha lottato, ha resistito, ha continuato imperterrito la sua caccia e alla fine ha vinto, arrestando Leoluca Bagarella e sferrando un colpo durissimo alla mafia corleonese. Dopo il matrimonio con Giada, tutto sembra andare per il meglio e Saverio ha trovato un nuovo equilibrio tra lavoro e famiglia. Ma è un equilibrio precario, perché la caccia a Giovanni Brusca si rivela lunga ed estenuante.



ALESSIO PRATICÒ È ENZO BRUSCA

Enzo è sempre stato considerato da tutti il fratello debole e incapace di Giovanni e non ha mai fatto molto per dimostrare il contrario. Da quando è diventato il carceriere del piccolo Di Matteo a Giambascio, ha cominciato a sentirsi forte. Persino più forte di suo fratello Giovanni, che non riesce nemmeno a guardare quel bambino negli occhi.



EDOARDO PESCE È GIOVANNI BRUSCA

Con l'arresto di Bagarella, Giovanni Brusca è diventato il boss indiscusso di Cosa Nostra. Ma proprio ora che si trova al vertice della piramide del potere mafioso, si rende conto di quanto sia difficile mantenere il controllo. Da un lato ci sono gli affari, il traffico di droga internazionale da mantenere efficiente. Dall'altro ci sono Provenzano e Aglieri, i boss dell'ala attendista di Cosa Nostra, contrari alle bombe e al sangue che Giovanni non esita a spargere per affermare la sua forza. Lo scontro tra le due fazioni mafiose sembra inevitabile.



FRANCESCO FOTI È CARLO MAZZA

Tre anni fa Carlo ha fatto una promessa a sua moglie e a sua figlia: una volta che avrà arrestato gli assassini di Falcone, lascerà l'antimafia. Dopo l'arresto di Bagarella, Giovanni Brusca rimane l'ultimo tassello che separa Carlo dal mantenere la sua promessa. Ma proprio quando l'arresto sembra imminente, nella mente di Mazza sorgono nuove domande: è davvero pronto ad abbandonare Saverio e farsi da parte?

SANREMO 2020
70° FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA

SONO AFFAMATO DI VITA

Il RadiocorriereTv intervista il cantautore vincitore del 70esimo Festival di Sanremo con il brano "Fai rumore", contenuto nell'album "Che vita meravigliosa" (Carosello Records) uscito il 14 febbraio: "Sono riuscito a raccontare la mia intimità, a condurre nel profondo della mia anima chiunque mi ascoltasse"

La sua esibizione ha fatto un bel rumore sul palco dell'Ariston, soddisfatto?

Non mi aspettavo tutto questo rumore, eppure non potrei essere più felice. Devo ammettere che mi sono sentito accolto con un grande calore fin dal primo giorno, ancora prima di salire sul palco dell'Ariston. Ricevere, poi, tutti questi premi e questo apprezzamento mi riempie il cuore di gioia. Ho partecipato al Festival senza grandi aspettative, ciò che mi interessava era portare il mio vissuto, comunicare la mia interiorità nella maniera più autentica e sincera possibile. E forse è stato proprio questo ad avermi premiato: credo che quando ci si mette totalmente a nudo ci si connette umanamente con l'altro.

Cosa succede nella vita di un cantautore che vince Sanremo?

Il palco di Sanremo è un grandissimo amplificatore, partecipare, e ancor di più vincerlo, sicuramente influisce sulla quotidianità. Ed è giusto godersi tutti i cambiamenti in atto, le gioie, il successo, ma è importante, allo stesso tempo, rimanere se stessi.

Lei non è nuovo al Festival. Cosa le ha consentito, questa volta, di conquistare pubblico e critica?

Esattamente è stata la mia terza volta sul palco dell'Ariston. Come ho già detto nell'arco della mia carriera ho sempre ottenuto ciò che meritavo. In passato mi esponevo fino a un certo punto e ancora non ero riuscito ad abbattere quel "muro dell'incomunicabilità" e a colmare quei vuoti che mi divoravano lo stomaco. Se oggi, anche grazie a Sanremo, la gente si è avvicinata a me, è perché io stesso glielo ho permesso. Sono riuscito a raccontare la mia intimità, a condurre nel profondo della mia anima chiunque mi ascoltasse. Se riesci ad essere sincero con te stesso probabilmente quella emotività arriva anche a chi ti ascolta.

Da Aosta a Taranto passando per la Svezia. Quanto la sua vita ha contaminato e contamina la sua musica?

Credo che ogni minima esperienza, ogni persona che incontriamo, ogni luogo in cui andiamo, ogni viaggio



lasci una traccia dentro di noi, talvolta anche in maniera inconscia per poi ripresentarsi inaspettatamente. E tutti questi vissuti si mescolano tra di loro e forgianno la tua identità. Taranto, che è quella che sento più casa mia, mi ha sicuramente dato una grande spinta a fare rumore e allo stesso tempo a stimolare gli altri a farlo. Il brano che ho portato a Sanremo è anche una dedica a Taranto e alla situazione insostenibile che sta vivendo, per aiutarla a farsi sentire, a fare rumore.

Il suo brano è un invito a fermarsi a riflettere, a essere se stessi. Come e quando ha raggiunto questo obiettivo?

Non credo ci sia un momento particolare in cui ho capito di averlo raggiunto, piuttosto credo che questa consapevolezza si sia affermata progressivamente nel corso della mia carriera artistica, anche dopo numerose delusioni e sofferenze. Sono soprattutto queste che ci permettono di fermarci a riflettere sugli errori, su quello che è stato per affrontare al meglio quello che sarà. Oggi, e ancora di più grazie a Sanremo, credo di avere acquistato quella maturità necessaria a capire che anche dai dolori possono nascere grandi cose. Il mio album "Che Vita Meravigliosa" si chiama così non perché la vita è tutta rose e fiori, ma è meravigliosa proprio per i suoi saliscendi, per i suoi continui cambi di direzione e le belle opportunità che nascono proprio dagli stessi errori.

Cosa significa ascoltare l'altro?

Ascoltare è un'arte. Si tratta di un gioco intricato in cui spesso non riusciamo a sincronizzarci l'uno con l'altro



CHE VITA MERAVIGLIOSA
DIODATO

e quello che ne viene fuori è un frastuono. Quando invece ci riusciamo si crea empatia. Immaginiamo l'incapacità di ascoltare come un insieme di suoni distorti e confusi, al contrario, ascoltare produce un suono lieve e fluido. E in questa fluidità, non ci sono prese di posizione, non c'è necessariamente chi ha ragione e chi ha torto, semplicemente c'è un punto di incontro. In "Fai Rumore" parlo proprio di quelle barriere che vengono a crearsi nel momento in cui non ci si ascolta. Ho sempre parlato della nostra società come divisa in due: esiste chi si impone con forza, gli urlatori, e chi al contrario si nasconde e fa fatica a manifestare la propria posizione. Il messaggio che voglio trasmettere vorrei arrivasse a entrambi: ai primi affinché imparino ad ascoltare di più e ai secondi perché imparassero a fare più rumore.

In "Che vita meravigliosa" ha esaltato la bellezza della vita. Come esprime questo nel suo quotidiano?

Sono un affamato di vita. Tutti dovremmo esserlo.

Molto spesso invece si è affamati di fama, di successo. Cresciamo con la consapevolezza che per essere qualcuno, per sentirsi rispettati, dobbiamo necessariamente fare qualcosa di speciale, di estremo. Ma la vera bellezza sta nelle piccole cose, nella normalità, negli istanti, nella vita di tutti i giorni. E questa bellezza ho voluto portarla anche nei miei testi, in cui non voglio raccontare qualcosa di eclatante, ma dei dettagli, degli attimi sfuggenti, che nella loro semplicità sono in grado di farci riflettere.

Pronto a partire per Rotterdam e per l'Eurovision Song Contest?

Non vedo l'ora. È sempre stato il mio sogno portare la mia musica altrove e, più in generale, far conoscere la cultura musicale italiana di oggi a livello internazionale. È importante difenderla, preservarla e diffonderla. Quindi ogni volta che mi chiederanno di suonare all'estero dirò di sì. E quale migliore occasione dell'Eurovision? ■



*Questo libro è un
viaggio nello spazio e
nel tempo alla ricerca
delle meraviglie italiane*

Rai Libri

**SONO ME STESSO
E SONO FELICE**

Il RadiocorriereTv incontra il vincitore delle Nuove Proposte della 70esima edizione del Festival della Canzone Italiana. Il giovane cantautore romano ha conquistato il pubblico con il brano "Vai bene così": "Dobbiamo imparare che la sconfitta non è cadere, chiedere scusa e ripartire, ma l'ossessione della vittoria"

Leo, chiuda gli occhi un istante e riviva gli ultimi mesi...

È stata un'esperienza incredibile, tutto inaspettato. Ho dato il massimo in ogni esibizione e non avrei mai creduto di arrivare in finale, tantomeno di vincere. Mi sono divertito, non sono una persona competitiva, ho semplicemente portato il mio messaggio molto sincero. Forse, alla fine, è stato proprio questo a essere premiato. La canzone "Vai bene così" l'avevo scritta in un momento particolare, nel quale avevo bisogno di sentirmi dire quelle parole, poi ho pensato di condividerle con altre persone. Dobbiamo imparare che la sconfitta non è cadere, chiedere scusa e ripartire, ma l'ossessione della vittoria.



foto di Francesco Ormando



Sanremo giovani, le selezioni, l'amicizia con i suoi compagni d'avventura. Cosa le ha lasciato questo percorso?

Sicuramente mi ha regalato autostima e fiducia in ciò che faccio, mi ha dato molta motivazione, facendomi capire che il duro lavoro e la sincerità premiano. Sono felice di avere fatto questo percorso con Matteo Costanzo, un grande amico con il quale scriviamo la musica, una persona sincera come me, anche lui aveva bisogno di rivalsa. Sono onorato anche del lavoro di tutto il mio team.

Musicalmente a chi si ispira?

Ammiro moltissimo il cantautorato italiano, apprezzo chiunque scriva nella nostra splendida lingua e riesca a comunicare emozioni. Le parole italiane sono molto più difficili da incastrare nella musica in modo originale, è una lingua complessa. Mi appassionano poi le sonorità inglesi e americane. Nei miei brani c'è anche quel suono più internazionale.

Ci sono artisti che sente più vicini?

In Italia Brunori Sas, Jovanotti, tra gli storici Lucio Dalla, Ivano Fossati, Francesco De Gregori, Edoardo



Bennato, Vasco Rossi, sono tutti artisti dei quali mi sono sempre nutrito. I loro testi rimangono nella storia della canzone, sono impegnati, il loro è un linguaggio ricercato che viene sempre dal cuore. In campo internazionale penso agli Oasis, ai Coldplay, agli Imagine Dragons, Ben Howard, ci sono artisti che sono incredibili. Penso che la qualità della musica sia elemento essenziale. Mi piacerebbe essere ricordato, un giorno, come un artista che fa buona musica, che sa quello che fa.

Ci parla di "Strike", il suo album?

È uscito nei giorni del Festival, è un lavoro che affronta varie tematiche. C'è un omaggio a Peter Fonda, "Mr. Fonda", che era un amico di famiglia. Il brano parla di come un ragazzo della mia età vede la morte. Noi giovani non siamo abituati a pensare al concetto di morte, capita solo quando



ce la troviamo davanti. Poi c'è un omaggio agli Oasis, il gruppo che mi ha cresciuto, il brano si intitola "Cognac Supernova" ed è un pezzo più rock. Ci sono anche brani più intimi, come "Strike", altri nei quali si potrà cantare e ballare insieme. Il mio messaggio è quello di essere uniti nel rispetto del prossimo.

Come è stato il suo ritorno da Sanremo?

Ho ripreso da subito l'università. Sono felice di continuare a fare entrambe le cose, lo studio e la musica. Studiare è fondamentale perché l'ispirazione nasce anche dalla conoscenza. Più impari, più cose hai da raccontare, più ti senti vivo. Con i libri conosci persone che hanno fatto la storia, che nel loro mondo hanno fatto qualcosa di incredibile. Studiare è fico, anche questo è un messaggio che voglio mandare ai miei coetanei.

Che consiglio ha ricevuto dai suoi genitori?

Loro sono orgogliosi di me, sono felici. Mi hanno detto semplicemente di essere sempre me stesso, di andare avanti su questa strada, di non mollare mai. Non c'è mai un punto d'arrivo, bisogna continuare a camminare a testa bassa, godersi il momento e tutto quello che si guadagna con la fatica e con la volontà.

Come vive questa improvvisa popolarità?

Sono felice. Ogni volta che incontro la gente per strada è un po' come avere degli amici in più, ti danno tanto affetto, è una cosa bella. ■



L'attore siciliano, nel cast sin dalla prima stagione, si racconta al RadiocorriereTv: "La serie mescola il nero, il rosa, la commedia, il giallo, è un cocktail per tutta la famiglia, senza violenza, un prodotto pulito e sincero"

ph. Luisa Cosentino

Frassica e Cecchini: DUE FACCE DELLO STESSO NINO

Rai 1

Fassica, vent'anni di "Don Matteo", quando iniziò questa avventura pensava che avrebbe avuto tanto successo?

Assolutamente no. La serie era già pronta da un anno e non si sapeva quando sarebbe andata in onda, cosa che di solito succede quando c'è qualche indecisione.

Una volta trasmessa ha spaccato, è stata subito un successo. Come si è evoluto il suo personaggio nel corso degli anni?

È cresciuto insieme a me. Prima era più arzilla, poi pian piano le figlie sono diventate grandi, si sono sposate, quindi è diventato nonno, poi vedovo. La sua è la vita di un uomo comune, Nino Cecchini è un uomo di oggi con tutti i pregi e i difetti. È un uomo di provincia, è caldo, sa stare in mezzo alla gente, è molto sociale.

Lei, Nino, cosa si porta dietro della sua provincia?

Penso di portarmi tutto. La provincia la conosco, così come conosco i miei paesani. A volte, anche non accorgendomene, imito qualcuno, qualche atteggiamento di persone del mio paese. Immagazzino tutto quello che vedo, lo teatralizzo, prima o poi esce in una battuta.

Quanto si assomigliano Nino Cecchini e Nino Frassica?

Sono stato io a farlo assomigliare a me, in modo che fosse più facile recitarlo. Ho fatto sì che si comporti come mi comporto io.

Dopo tanti anni come vive il set di "Don Matteo"?

È come andare a scuola. Si lavora per mesi e poi ci sono le vacanze che ti consentono di fare altro, passa un po' di tempo e ci si ritrova per la nuova stagione. È stancante ma piacevole, quella è la mia classe, con il capoclasse e i maestri.

Chi è il capoclasse?

È sempre Terence Hill, mentre i maestri, che sono i registi, ogni tanto cambiano per poi, a volte, ritornare.

Perché, secondo lei, gli italiani amano tanto "Don Matteo"?

Perché è semplice, se anche per un attimo ti distrai e vai a prendere un bicchiere d'acqua in frigo, non è che ti sei complicato la vita, che perdi il filo (sorride). È la storia di ogni giorno, in cui sono mischiati il nero, il rosa, la commedia, il giallo, il cocktail per tutta la famiglia, senza violenza, un prodotto pulito e sincero.

La vedremo anche nella 13esima stagione?

Certamente, il pubblico ce lo chiede, sarebbe strano rifiutare.

Frassica attore in "Don Matteo", poi c'è l'altro Nino, quello più surreale de "Il Programmone", tasselli diversi dello stesso puzzle?

Quello è lo sfogo. In "Don Matteo" devo stare in divisa, perfetto, ci sono delle regole, al "Programmone" non ci sono regole, lì le detto io, è un pianeta costruito a mia misura, con le persone che ho scelto. Così mi diverto di più.

Che cosa la diverte oggi?

Io riderei anche in maniera classica, davanti a un film. Oggi però mi sembra di avere già visto tutto, i film comici, anche quelli nuovi, mi sembra di averli visti. Sono a caccia di quello che non conosco, anche se sono nuovi sembrano vecchi...

E il nuovo dove lo trova?

Si trova più facilmente nel web e in alcune trasmissioni comiche.

In televisione cosa segue?

Un po' tutto, mi incuriosisce il trash, mi ispiro per poi andare da Fabio Fazio a raccontare.

Chi è Nino Frassica?

Un ragazzo di paese che viene a Roma, si meraviglia, è curioso. Un turista a Roma (sorride).

Dopo tanto tempo nella Capitale e si sente ancora un turista?

Sono siciliano, sono momentaneamente a Roma da quarant'anni.

Cosa le manca della sua Messina?

È un fatto affettivo, di gente che conosco, dei parenti, di facce rassicuranti.

Con l'ironia si riesce a dire proprio tutto?

Si può anche dire tutto. A volte è bene avere dei freni, perché se non si viene capiti sono cavoli. Capita che il "cazzeggio", e avviene spesso sui social, venga interpretato come verità.

Che rapporto ha con i social media?

Mi diverto, ma ho solo Facebook, lo sfoglio come un giornale super dilettante dove ognuno partecipa. Qualsiasi pazzo scrive, chi è un po' più ingenuo deve fare attenzione.

Tanti anni di carriera e di successi, Nino Frassica è un uomo felice?

È il fatto degli anni che passano che non mi fa essere totalmente felice, perché diminuiscono, stavo meglio quando avevo trent'anni. La paura che tutto finisca mi scoccia, voglio ancora divertirmi.

Ha un sogno nel cassetto?

Fare un programma televisivo su tutte le reti nazionali in contemporanea, Rai e Mediaset, e avere carta bianca...

Il suo "Programmone" in Tv... chi vorrebbe al suo fianco?

I nomi non li dico, so però che avrei una bella lista di persone da mandare a casa definitivamente e altre, sconosciute, da portare in scena. ■



Dopo il successo della prima stagione, torna la saga dei Rizzo, una famiglia di siciliani emigrati in America con a capo una donna volitiva e tenace, Carmela, pronta a tutto pur di proteggere e dare un futuro ai suoi figli. La serie diretta da Ricky Tognazzi, coprodotta da Rai Fiction e Picomedia, prodotta da Roberto Sessa e Max Gusberti, è in prima visione su Rai1 in tre serate a partire da domenica 23 febbraio

Il pathos del melodramma materno e del gangster movie, la cornice affascinante della famosa Little Italy newyorkese, l'attualità del tema dell'immigrazione: attraverso le vicende private e personali dei Rizzo si traccia un affresco dell'epoca, dal punto di vista degli italo-americani. In questa seconda stagione ci troviamo a cavallo tra gli anni Trenta e Quaranta. I protagonisti della serie sono personaggi d'invenzione che interagiscono con personaggi storici come Lucky Luciano e Fiorello La Guardia. "È la prima volta, nella mia lunga carriera, che mi capita di fare il seguito di una serie - afferma il regista Ricky Tognazzi - "La vita Promessa", andata in onda nel 2018, una storia ambientata negli anni '20, che raccontava la drammatica emigrazione degli italiani in America, con al centro una donna, Carmela, la splendida Luisa Ranieri, ha avuto un'accoglienza strepitosa, appassionando milioni di spettatori. In molti, dopo la fine della serie, mi chiedevano quale fosse il destino di Carmela, se si sarebbe sposata con mister Ferri, interpretato dall'ottimo Trabacchi, o quello di Antonio, di Maria e Alfio, dell'amato Rocco e di Rosa e dell'intraprendente Alfredo... e se l'incubo di Spanò, cui ha dato il volto il sorprendente Francesco Arca, colpito al cuore da Antonio, fosse davvero finito per Carmela. Ma il materiale residuo non sembrava sufficiente per poter continuare questa storia in almeno tre puntate; ed ecco che mi sono venuti in soccorso gli sceneggiatori: Simona Izzo, che aveva già curato la prima serie, e Franco Bernini".

"Mi sono trovato davvero bene sul set, - prosegue Tognazzi - eravamo diventati una famiglia già durante la prima serie. Mi sentivo un po' il papà di questa tribù piena di giovani talenti, ma anche di grandi certezze: in primis, Luisa Ranieri che muove come un'abile burattinaia i fili della storia, guidando i suoi figli, nonostante siano diventati adulti. Gli scenari si sono arricchiti, i nostri personaggi si muovono in ambienti diversi, cominciamo nel 1937 e finiamo nel 1943 con lo sbarco degli Alleati in Sicilia. È cambiato il ristorante di Carmela, i nostri attori si godranno l'infinita spiaggia di Coney Island, ma entreranno anche nei covi sinistri dei gangster, nei casinò dove si svolgevano i traffici dei malviventi, nelle aristocratiche case dei magnati americani. La storia ci porterà anche in una Germania assediata dal nazismo e nelle assolate campagne della Virginia. L'ansia da record e da successo, così come insegna la storia degli sportivi, l'ho sofferta: le aspettative create dalla prima serie erano alte. Mi sembra di non avere disatteso le speranze, ma saranno naturalmente gli spettatori ad avere l'ultima parola". ■


Luisa Ranieri è Carmela Rizzo

Rimane l'anima della famiglia, della quale cerca in tutti i modi di preservare l'unità. Per farlo, tenta di metter pace tra Alfredo e Antonio. E, quando Rocco scompare, si dàna per ritrovarlo. Ha con Maria un rapporto tranquillo, mentre invece è conflittuale quello con la nuora Rosa, che aspira a una sua indipendenza.

Francesco Arca è Vincenzo Spanò

Fugge dal penitenziario da cui è rinchiuso e torna a New York, dove esercita un dominio malavitoso crescente cercando, per quanto possibile, di sfidare il potere assoluto che il boss Lucky Luciano ha sulla città.

Thomas Trabacchi è Mr Amedeo Ferri

Il suo cuore è sempre per Carmela. È stato costretto dall'incrudelirsi della crisi economica a tornare in Europa, in Germania, per cercare di rimettere in sesto i suoi affari, però pensa ancora costantemente a Carmela.

Miriam Dalmazio è Rosa Canuto

Il suo spirito indomito la spinge all'indipendenza, tanto che preferisce sostentarsi con lavori rischiosi e umili piuttosto che lavorare nel ristorante, come la suocera le ha proposto.

La vita promessa

Reduce dal consenso ottenuto con gli amici Panariello e Pieraccioni nella serata speciale trasmessa venerdì da Rai1 (5 milioni 357 mila spettatori), Carlo Conti torna in onda per cinque settimane con uno dei programmi più amati della Tv. Insieme a Ludovica Caramis accoglierà sul palco tanti "dilettanti allo sbaraglio" pronti a divertirsi e a divertire



Da venerdì 21 febbraio, in prima serata su Rai1, torna "La Corrida", il varietà dedicato ai "dilettanti allo sbaraglio", personaggi rigorosamente non famosi giudicati dal pubblico in studio, protagonista assoluto. A condurre il programma, per il terzo anno consecutivo, Carlo Conti al cui fianco troveremo ancora una volta Ludovica Caramis. Pronti a sfidarsi nell'arena, il grande teatro 5 degli studi Fabrizio Frizzi di Roma, cantanti, imitatori, ballerini, attori, desiderosi di esibirsi di fronte alla grande platea televisiva. Sono trascorsi più di 50 anni dal debutto radiofonico di quello che si può definire il primo talent dedicato a veri e inimitabili "dilettanti", indissolubilmente legato ai suoi ideatori Corrado e Riccardo Mantoni. "La Corrida" resta fedele all'originale, con tutti gli elementi tradizionali: dall'orchestra diretta dal maestro Pinuccio Pirazzoli, al semaforo posto al centro del palco e al pubblico scatenatissimo proveniente da ogni parte d'Italia armato di pentole, fischietti, campanacci, pronto a dimostrare di avere apprezzato o meno le varie esibizioni. Carlo Conti, seduto sullo sgabello al lato del palco, osserverà e commenterà le esibizioni di ogni concorrente. "La Corrida" è una produzione Rai in collaborazione con Banijay Group. La regia è di Maurizio Pagnussat. ■



©Assunta Servello

TELEVIDEO Lu 14 Ott 11:25:35

ULTIM'ORA

LA GUIDA COMPLETA AI PROGRAMMI
RAI LA TROVATE ALLA PAGINA 501
DEL TELEVIDEO

E ALLA PAGINA 482 DEL TELEVIDEO
TUTTE LE ANTICIPAZIONI DEL
RADIOCORRIERE TV

IL SUCCESSO è assicurato



SANREMO 2020

70 ANNI

Dalla radio al televisore, dal bianco e nero alla Tv a colori, dal Casinò all'Ariston: la mostra "Sanremo 70", allestita fino al 16 febbraio al Forte Santa Tecla nella Città dei Fiori, ha raccontato i cambiamenti del Festival, che da sempre rispecchiano l'evoluzione dei costumi del Paese. Un progetto realizzato da Rai Teche e da Rai Direzione Creativa in collaborazione con Rai Pubblicità. Il RadiocorriereTv incontra Maria Pia Ammirati, direttore di Rai Teche



di FESTIVAL



Rai Teche
Rai Direzione Creativa

Un'esposizione suddivisa in sette tappe cronologiche, corredate da testi, fotografie e montaggi di filmati delle canzoni vincitrici e da sette pannelli tematici che raccontano i record, le grandi scenografie, i super-ospiti stranieri, le canzoni sanremesi di maggior successo mondiale, i grandi conduttori e le canzoni evergreen escluse dal podio.

Direttore Ammirati, migliaia di visitatori in due settimane, obiettivo raggiunto?

La mostra nasce per festeggiare i 70 anni di Sanremo, ma anche qualcosa di più: il Festival celebra la Rai, la televisione e la radio pubblica. Nel 1951 Sanremo è tutto radiofonico, ma la Rai ha già una sua forza e una sua autonomia e siamo ancora lontani dalla nascita della televisione nel 1954. Il Festival ci mostra l'evoluzione di un Paese, della Canzone italiana, della manifestazione e di questa nostra azienda, molto importante, una crescita anche di natura tecnologica. È un'azienda che nasce radiofonica, che diviene radiotelevisiva, broadcaster, e poi digitale.

Un viaggio lungo 70 anni che va oltre la musica

La cosa interessante è vedere in maniera plastica come siamo cambiati. È possibile farlo anche con le immagini e con i video che nella mostra ripropongono tutti i vincitori. Vedendoli ho scoperto come sia cambiato il modo di stare sul palco, di porgere il microfono, di parlare, di vestirsi, come le donne sono cambiate. Uno degli elementi che

più mi ha impressionato è come il mondo femminile si sia trasformato ed evoluto, è molto visibile la grande spinta verso l'emancipazione delle donne.

L'occhio dei curatori si è soffermato anche sugli anni più bui del Festival

Siamo tornati nel 1967, l'edizione della morte di Tenco, di cui ci mancava tutta la produzione televisiva. Abbiamo recuperato l'ultima puntata che fu celebrata pur nell'imbarazzo di tutti. È la mostra che va alla ricerca di cose particolari, sconosciute, di retroscena. I curatori, Dario Salvatori e Andrea Di Consoli, hanno fatto un lavoro enorme. Sembra una cosa semplice, ma quando hai a che fare con ore e ore di audio-video, centinaia di foto e di suppellettili, il lavoro importante è la scelta, l'elezione dell'oggetto.

Dopo Sanremo la mostra girerà l'Italia?

Siamo così soddisfatti del grande favore che ha trovato nel pubblico che stiamo ragionando, insieme alle altre strutture della Rai coinvolte nella realizzazione, di portarla nelle grandi città: Torino, Milano, Roma.

Cosa rappresenta per lei Sanremo?

È un pezzo della nostra storia. Gli anni che ricordo con maggiore piacere sono gli Ottanta, ero adolescente, il Festival sembrava non essere più una manifestazione tradizionale, ma un luogo in cui alcuni cantanti potessero sperimentare ed essere di rottura. ■



in MOSTRA



Da garanzia di legalità a fardello insostenibile per il nostro Paese. Nel libro "È nato prima l'uomo o la carta bollata?", edito da Rai Libri e in vendita dal 20 febbraio, l'autore racconta "storie incredibili (ma vere) di una Repubblica fondata sulla burocrazia"

Professor Celotto, è nato prima l'uomo o la burocrazia? Lei mi fa una domanda facilissima, è ovvio che nel Paradiso terrestre ad Adamo ed Eva fu chiesto il codice fiscale e quando non lo esibirono in tempo furono cacciati. La burocrazia è sempre con noi, fin dalla nascita.

Così ha pensato di dedicarle un libro...

Come testimonianza civica, siamo tutti atterriti e perseguitati dalla burocrazia. Cerco di raccontarla, di farla conoscere, anche storicamente, capendo com'è nata e come si è sviluppata.

Un termine che ha una connotazione sempre più spesso negativa...

Inizialmente era un termine positivo, il suo significato è "potere degli uffici", dall'etimologia mista francese e greca (bureau-kratos) e dava l'idea di un sistema automatico, oggettivo, uguale per tutti. Perché prima della burocrazia c'era il re, che era sovrano assoluto.

Le troppe regole, anche se giuste, quanto bloccano lo Stato?

Tantissimo, come raccontiamo nel libro, abbiamo troppe leggi, oltre 200 mila, e troppi enti, più di 10 mila...

Quali sono gli enti inutili di cui si parla nel libro?

C'è una legge del 1956 che cercò di eliminare gli enti inutili, enti del tutto superati, come l'Ente per la Gestione e Liquidazione Immobiliare, nato con le Leggi Razziali del 1938, e però anche l'ente per l'abolizione degli enti inutili, venne abolito ancor prima di riuscire ad abolire tutti gli enti. È difficilissimo riuscire a chiudere un ufficio, spostare il personale, chiudere tutte le cause. Quello che cerco di raccontare e di dimostrare è che il problema burocratico è un problema antico.

Come spiegare la burocrazia ai ragazzi?

La base è il rispetto delle regole. Il termine "burocrazia" ci dà invece l'idea che le troppe carte, i troppi moduli, i troppi

adempimenti ci fanno esasperare e ci fanno perdere di vista l'obiettivo.

Lei parla anche di burocrazia come elogio della lentezza

Abbiamo dei procedimenti che durano decine di anni, ce lo dimostrano il Mose a Venezia, il ponte sullo Stretto di Messina o la causa più lunga d'Italia, iniziata nei primi dell'Ottocento in provincia di Agrigento e chiusa nel 2010, dopo 192 anni. La burocrazia è come se non avesse tempo, non capisce quanto sia importante il tempo per noi cittadini.

Quanto è difficile riformare il Paese?

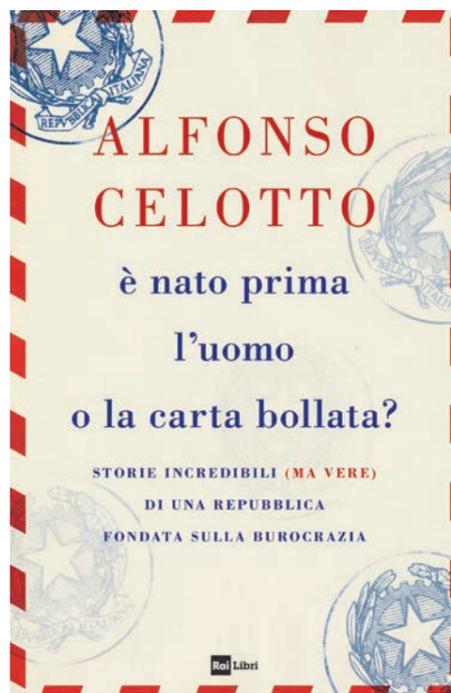
Abbiamo un capitolo storico sulla "riformite", che parte da Cavour, dal tentativo del 1852 di fare una riforma strutturale, ma qual è il problema? Non solo la lentezza della burocrazia, ma anche il fatto che molto spesso i ministri sono stati in carica poco tempo. Molti ministri, anche in tempi recenti, hanno fatto cose buone, ma non hanno avuto tempo di portarle a termine.

Tra le conseguenze c'è anche la corruzione...

È un problema grave, ma la cosa più incredibile è che gli studi ci dimostrano che per oltre i 2/3 dei casi, la micro corruzione avviene per atti legittimi. Io devo avere un certificato, pur di non aspettare sei mesi, le file, i moduli, do volentieri 5 euro a qualcuno per ottenerlo subito. La gabbia di adempimenti crea sfiducia nello Stato, così il cittadino esasperato cerca un'altra strada.

Il digitale ci salverà?

È l'unica speranza. Non funziona ancora completamente perché per ora abbiamo inserito pezzi di digitale nei procedimenti tradizionali. Devo presentare comunque il modulo, ma lo presento via PEC dopo averlo scansionato. Ovviamente non basta, bisogna ripensare i procedimenti per arrivare a quello che è il nostro sogno, la App unica nei rapporti con lo Stato. ■



SOLO IL WEB
ci salverà

**I SETTE RE,
LA LEGGENDA DI ROMA**
1^ visione

L Le origini di Roma si confondono nella leggenda. La tradizione, ripresa dagli storici latini di età imperiale, attribuisce la fondazione della città ad un re di origine divina, Romolo, che il 21 aprile del 753 a.C. traccia alle pendici del colle Palatino il recinto sacro che delimita il nuovo villaggio. A lui succedono tre re di origine latina, Numa Pompilio, Tullo Ostilio e Anco Marzio, e tre re di origine etrusca, Tarquinio Prisco, Servio Tullio e Tarquinio il Superbo. Quest'ultimo viene cacciato nel 505 a. C. quando Roma diventa una Repubblica. I dati archeologici indicano che il Palatino, il colle su cui sorge Roma, era già occupato da una comunità di pastori nel 1000 a.C. Gli scavi hanno però rivelato la presenza delle fondazioni di un muro che delimita il colle, databile alla metà dell'VIII, l'epoca della mitica fondazione. Con la guida di Cristoforo Gorno e con l'ausilio di storici e archeologi, lo speciale di Rai Storia dedicato ai re di Roma, in onda in prima visione mercoledì 26 febbraio alle 21.10, vuole riscoprire gli eventi leggendari legati alla nascita della città eterna, confrontarli con i dati scientifici e le scoperte archeologiche, comprendere e analizzare i passaggi e i motivi della fortuna di Roma. Gli episodi tramandati dalla tradizione e dagli storici latini, il ratto delle sabine come la sfida tra gli Orazi e i Curiazi, vanno infatti letti e interpretati come momenti diversi della crescita di Roma: lo scontro e l'integrazione tra le diverse tribù presenti nella zona, il consolidamento delle istituzioni e l'espansione militare. Quella della Roma dei re è un'avventura avvincente, scandita da episodi leggendari e personaggi fantastici, attraverso i quali si raccontano i momenti e le caratteristiche della crescita di Roma e del suo dominio sul territorio. ■


Rai Storia
Rai 5

**DOMENICA ALL'OPERA
Omaggio a Gioachino Rossini
e Luca Ronconi**
LA CENERENTOLA (2000)

Con "La Cenerentola" messa in scena nel 2000 al Palafestival di Pesaro per il Rossini Opera Festival si chiude il ciclo di appuntamenti che Rai Cultura ha dedicato a Gioachino Rossini e Luca Ronconi, nel mese in cui ricorrono l'anniversario della nascita del compositore (29 febbraio 1792) e quello della scomparsa del grande regista teatrale (21 febbraio 2015). Lo spettacolo, in onda domenica 23 febbraio alle 10.00 su Rai5, vede protagonisti sul palco Juan Diego Flórez (Don Ramiro), Roberto De Candia (Dandini), Bruno Praticò (Don Magnifico), Ekaterina Morozova (Clorinda), Sonia Prina (Tisbe), Sonia Ganassi (Angelina-Cenerentola), Nicola Ulivieri (Alidoro). Direttore Carlo Rizzi. Orchestra del Teatro Comunale di Bologna e Coro da Camera di Praga. La regia televisiva è curata da Pierre Cavassilas. ■



La mattina dell'11 settembre 2001 mi alzai e scesi in cucina..."



È questo l'incipit della puntata di lunedì 17 febbraio alle 23.05 su Radio1 con Vito Ciocce e Marcella Sullo. Ospite il giornalista e scrittore Antonio Caggiano.

Scrivi subito il tuo Miniplot come commento al post che trovi in alto sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine oppure invialo dalle 23 di stasera al numero 335/6992949. I Miniplot più originali saranno letti durante la trasmissione. ■



Da mercoledì 19 febbraio tutti i giorni alle 6.55 su Rai Gulp e alle 20.50 su Rai Yoyo le avventure di quattro ragazzi del Regno di Gorm che, per salvare il loro mondo dall'invasione dei Darkans, diventano Heralds, messaggeri dei potenti guerrieri

Rai Gulp

IL GRAN FINALE

Rai Yoyo

Gran finale per i Gormiti su Rai Gulp e Rai Yoyo. I simpatici mostri, molto amati dai bambini, che ne hanno fatto oggetti di gioco e di collezione, concludono su Rai Gulp e Rai Yoyo la serie di successo che dal 2018 ha caratterizzato i palinsesti dei canali 42 e 43. Le ultime puntate della prima stagione andranno in onda da mercoledì 19 febbraio, tutti i giorni, alle ore 6.55 su Rai Gulp (oppure in alternativa anche su Rai Yoyo, sempre tutti i giorni, alle ore 20.50). I Gormiti sono uno dei fenomeni italiani più importanti a livello internazionale e sono tornati nel 2018

con una nuova serie animata realizzata in 3D CGI. Quando vennero lanciati nel 2005 erano il desiderio di tutti i bambini, che affollavano le edicole per conquistarsi le miniature dei personaggi che, in caso di doppione, scambiavano a scuola e nel tempo libero. I Gormiti sono i guerrieri dell'isola di Gorm, suddivisi in due grandi eserciti - del bene e del male - secondo una mitologia creata per l'occasione. I due eserciti sono a loro volta suddivisi in vari popoli, usualmente legati a un elemento naturale (Popolo della Terra, Popolo del Mare, Popolo del Vulcano), che ne caratterizza aspetto e poteri. Nella nuova versione la storia narra di quattro ragazzi ap-

partenenti alle tribù che popolano il regno di Gorm, che partono alla ricerca della leggendaria Torre dei Gormiti e si ritrovano a vivere l'avventura più epica ed entusiasmante della loro vita: il ritorno dei Gormiti. I quattro giovani diventano "Heralds", messaggeri incaricati di evocare i potenti guerrieri per salvare il loro mondo dall'invasione dei crudeli Darkans. Guidati da Ao-ki, una magica ragazza coi poteri della Luce, i giovani eroi del Fuoco, del Ghiaccio, del Vento e della Rocca devono superare le proprie differenze e fare gioco di squadra per salvare Gorm. La serie, prodotta da Planeta Junior, Giochi Preziosi, Rai Ragazzi e Kotoc, si compone di 52 episodi. La sigla della serie, dal titolo "Gormiti The Legend Is Back", è cantata da Giorgio Vanni. Tutte le puntate sono disponibili su RaiPlay (www.raiplay.it) e sull'APP RaiPlay YoYo ■



RAI YOYO SPIEGA IL CORONAVIRUS AI BAMBINI

Parlare ai bambini del coronavirus, spiegare di che si tratta e che cosa è bene fare, evitare allarmismi e diffidenze verso i tanti bambini di origine cinese delle nostre scuole? Ci pensa Rai Yoyo con la puntata del programma La Posta di Yoyo, dal titolo "Mascherine e Coroncine", in onda lunedì 17 febbraio, alle 7.55 sul canale 43. La conduttrice Carolina e il suo amico Lallo il Cavallo, prendendo spunto dalle lettere dei giovani spettatori, contribuiscono a fornire una corretta informazione sulla malattia, a evitare ansia e allarmismi, che per i più piccoli sono ancor più dannosi, a ricordare le basilari norme di igiene e corretta alimentazione, e invitano a stare vicini ai tanti compagni di scuola di origine cinese.

Con il linguaggio e l'umorismo dei bambini, la Posta di Yoyo ci ricorda che in questo periodo le mascherine indispensabili per i più piccoli sono quelle del Carnevale. ■





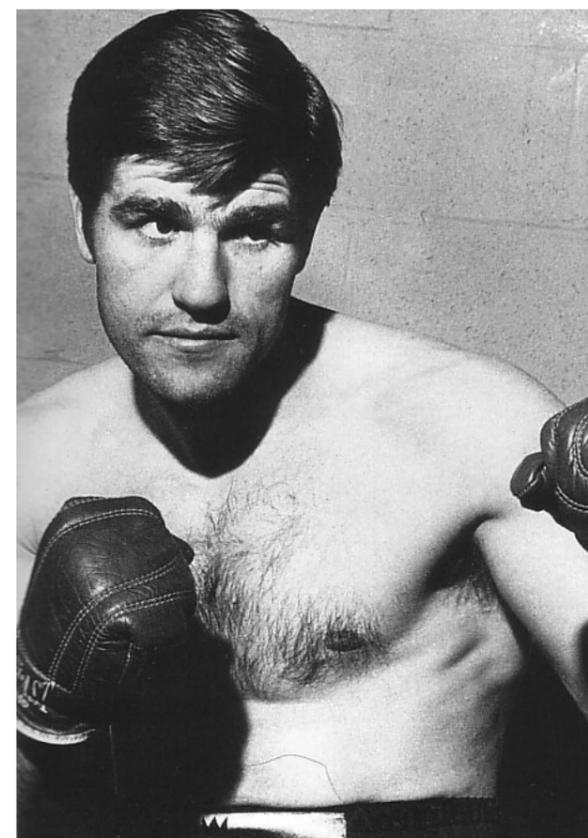
IO E IL MIO AMICO *Griffith*

Nino Benvenuti è stato il più grande pugile italiano: medaglia d'oro olimpica e campione mondiale dei pesi medi. La sua trilogia d'incontri con Emile Griffith e i due con Carlos Monzòn, vengono annoverati tra i più appassionati match della storia della boxe.

Nino ha ora 82 anni ma il fisico e la lucidità sono quelle di chi ne ha almeno 20 di meno. Non è ancora stanco di reinventarsi, di raccontarsi a un

pubblico che ancora lo ama, includendo anche chi, per ragioni anagrafiche, non l'ha mai potuto veder combattere. Lo scorso 6 febbraio la sua biografia è diventata un fumetto, presentato al Senato.

Con questa pubblicazione ha scelto di soffermarsi su un aspetto doloroso della sua vita, lo stesso di chi come lui, nato nel 1938 a Isola d'Istria, si trovò, alla fine della Seconda guerra mondiale, dentro quella terra di mezzo, ancora italiana, ma rivendicata dalla Jugoslavia e costretto presto ad abbandonarla.



"A chi, ancora oggi, nega. Io non ho mai dimenticato chi sono, da dove vengo, le mie origini. Mi chiamo Nino, Nino Benvenuti" ha scritto nell'introduzione al fumetto autobiografico pubblicato da Ferrogallico.

Benvenuti è riuscito costantemente a riempire la sua vita anche oltre il ring, a differenza del suo avversario Carlos Monzòn, che non seppe mai distinguere la realtà dal combattimento. Quando l'Indio finì in carcere, con la terribile accusa di aver ucciso

la moglie, Benvenuti seppe stargli vicino, nonostante fossero state le due sconfitte con l'argentino a fargli chiudere con la boxe.

Non rimise più piede sul ring, ma trovò sempre la sua strada, nel cinema, con alcuni film recitati insieme al compagno di servizio militare nei Vigili del fuoco, Giuliano Gemma, negli affetti e nelle amicizie. Quando anche Griffith ebbe bisogno, decidendo di confessare la sua omosessualità, il primo a sostenerlo, fu, come sempre, Nino Benvenuti che un giorno disse del loro rapporto: "Quando condividi 45 round con una persona non puoi che diventarci amico". ■

CLASSIFICHE AIRPLAY

per RadiocorriereTV



GENERALE



1	1	Weeknd, The	Blinding Lights
2	108	Pinguini Tattici Nucleari	Ringo Starr
3	3	Mahmood	Rapide
4	57	Diodato	Fai rumore
5	51	Elodie	Andromeda
6	48	Achille Lauro	Me ne frego
7	2	J-Ax feat. Max Pezzali	La mia hit
8	8	Arizona Zervas	Roxanne
9	5	Ghali feat. Salmo	Boogieman
10	90	Francesco Gabbani	Viceversa

UK



1	1	Weeknd, The	Blinding Lights
2	4	Jonas Brothers	What A Man Gotta Do
3	2	Dua Lipa	Don't Start Now
4	5	Harry Styles	Adore You
5	3	Lewis Capaldi	Before You Go
6	14	Celeste	Stop This Flame
7	9	Dua Lipa	Physical
8	17	Becky Hill feat. Shift..	Better Off Without You
9	6	Stormzy feat. Ed Sheer..	Own It
10	20	Doja Cat	Say So

ITALIANI



1	55	Pinguini Tattici Nucleari	Ringo Starr
2	2	Mahmood	Rapide
3	31	Diodato	Fai rumore
4	29	Elodie	Andromeda
5	26	Achille Lauro	Me ne frego
6	1	J-Ax feat. Max Pezzali	La mia hit
7	4	Ghali feat. Salmo	Boogieman
8	46	Francesco Gabbani	Viceversa
9	3	Emma	Stupida allegria
10	5	Tommaso Paradiso	I nostri anni

STATI UNITI



1	1	Post Malone	Circles
2	2	Arizona Zervas	Roxanne
3	3	Maroon 5	Memories
4	7	Dua Lipa	Don't Start Now
5	4	Lizzo feat. Ariana Grande	Good As Hell
6	5	Dan + Shay feat. Justi..	10,000 Hours
7	6	Lewis Capaldi	Someone You Loved
8	12	Roddy Ricch	The Box
9	11	Billie Eilish	everything i wanted
10	8	Maren Morris	The Bones

INDIPENDENTI



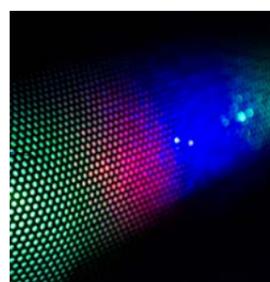
1	19	Diodato	Fai rumore
2	34	Francesco Gabbani	Viceversa
3	15	Le Vibrazioni	Dov'è
4	1	Ultimo	Tutto questo sei tu
5	16	Irene Grandi	Finalmente io
6	2	Alice Merton	Easy
7	6	Goldstone	All I Know
8	24	Raphael Gualazzi	Carioca
9	5	Dotan	Numb
10	4	LP	Shaken

EUROPA



1	1	Weeknd, The	Blinding Lights
2	3	Maroon 5	Memories
3	2	Dua Lipa	Don't Start Now
4	4	Tones And I	Dance Monkey
5	5	Regard	Ride It
6	6	Lewis Capaldi	Before You Go
7	8	Harry Styles	Adore You
8	9	Black Eyed Peas, The x..	RITMO (Bad Boys For Life)
9	7	Post Malone	Circles
10	10	Meduza, Becky Hill & G..	Lose Control

EMERGENTI



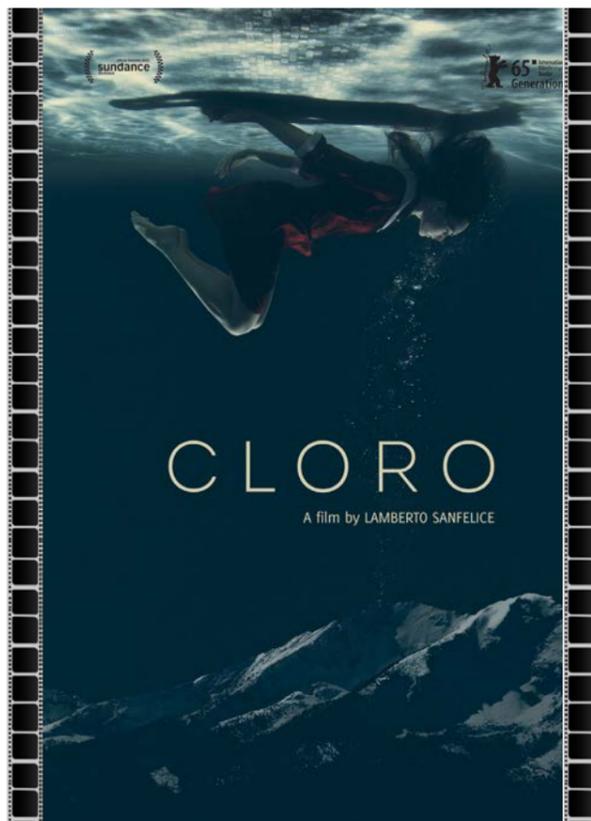
1	1	Tecla	8 marzo
2	2	Eugenio In Via Di Gioia	Tsunami
3	5	Leo Gassmann	Vai bene così
4	3	Marco Sentieri	Billy Blu
5	4	Matteo Faustini	Nel bene e nel male
6	10	Fasma	Per sentirmi vivo
7	9	Fadi	Due noi
8	8	Gabriella Martinelli e..	Il gigante d'acciaio
9	11	Il Nucleo	Cellule impazzite
10	7	Filo Vals	Mr World

AMERICA LATINA



1	1	Karol G & Nicki Minaj	Tusa
2	2	Black Eyed Peas, The x..	RITMO (Bad Boys For Life)
3	3	Tones And I	Dance Monkey
4	4	Nicky Jam & Daddy Yankee	Muévelo
5	6	Shakira & Anuel AA	Me Gusta
6	5	Daddy Yankee	Que Tire Pa Lante
7	7	Dua Lipa	Don't Start Now
8	8	J Balvin	Morado
9	9	Rauw Alejandro & Farruko	Fantasías
10	10	Justin Bieber	Yummy

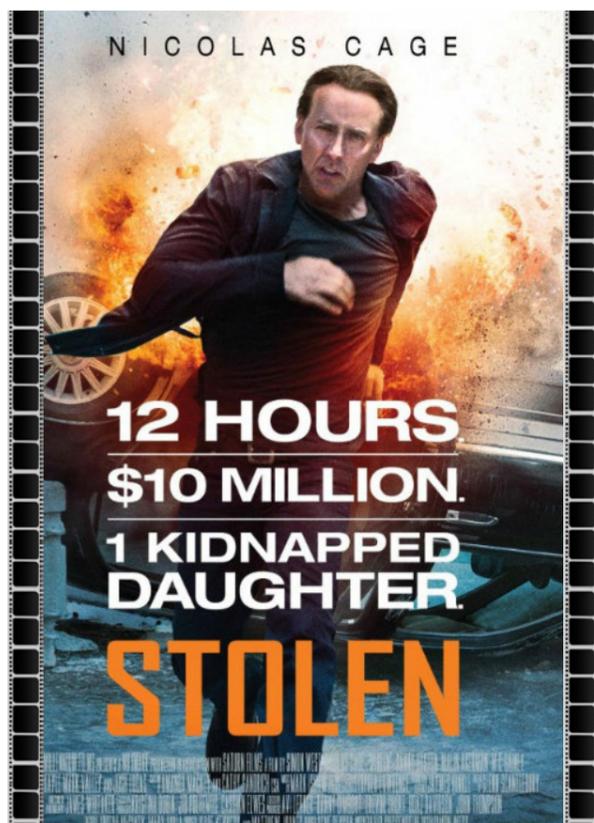
CINEMA IN TV



LUNEDÌ 17 FEBBRAIO ORE 22,15 - ANNO 2015
REGIA DI LAMBERTO SANFELICE **Rai 5**

Diretto da Lamberto Sanfelice ed interpretato nel ruolo della protagonista da Sara Serraiocco, "Cloro" è proposto da Rai Cultura per il ciclo "Nuovo Cinema Italia". La 17enne Jenny sogna di diventare campionessa di nuoto sincronizzato, ma la sua vita spensierata di adolescente a Ostia viene scossa dall'improvvisa morte della madre. Insieme al padre Alfio, depresso e disoccupato, e al fratellino Fabrizio, la ragazza è infatti costretta a trasferirsi in un paesino di poche anime nel cuore della Maiella. Ospiti nella vecchia baita di montagna dello zio Todino, Jenny è ben presto costretta a farsi carico della famiglia. Trova lavoro come cameriera all'hotel Splendor e, dovendosi occupare anche di suo fratello, vede il proprio sogno allontanarsi ogni giorno di più. A darle gioia sono i momenti rubati di notte in cui si allena di nascosto nella piscina dell'hotel e la relazione nata con Ivan, il custode dell'albergo. Anche quando riuscirà a tornare a Ostia, davanti alla sua vecchia piscina, osservando le compagne allenarsi, inizierà a domandarsi se appartiene ancora a quel mondo.

Will Montgomery, condannato per rapina dopo essere stato tradito dai complici, ha passato gli ultimi anni in prigione. Del bottino di quel colpo si sono perse le tracce. Quando torna in libertà, però, ha intenzione di lasciarsi il suo passato criminale alle spalle e di cercare di ricostruire il rapporto con sua figlia Allison. Appena uscito dal carcere, viene contattato dal suo vecchio socio Vincent, un pericoloso psicopatico: l'uomo ha uno scambio da proporgli. Vincent ha infatti appena rapito Allison e la tiene prigioniera su un taxi. Per liberarla chiede un riscatto di dieci milioni, l'esatto ammontare di quel colpo fatto insieme anni prima. Per trovare i soldi e per salvare la vita di sua figlia Will ha a disposizione solo dodici ore. Non gli resta che fidarsi del suo istinto e dell'altra sua ex compagna di rapine, la bellissima Riley. Comincia così la disperata ricerca della figlia e la lotta contro il tempo. L'action-thriller è interpretato da Nicolas Cage, nel ruolo del protagonista. Nel cast, tra gli altri, anche Malin Akerman e Josh Lucas.



MARTEDÌ 18 FEBBRAIO ORE 21,20 - ANNO 2012
REGIA DI SIMON WEST **Rai 4**



MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO ORE 21,25 - ANNO 2017
REGIA DI ERIC TOLEDANO E OLIVIER NAKACHE **Rai 1**

Una commedia francese corale e divertente, proposta in prima visione Rai. Max Angély è un esperto wedding planner che deve organizzare il ricevimento di nozze di Pierre ed Hélène. I due giovani hanno deciso di sposarsi nel giardino di un magnifico castello rinascimentale vicino a Parigi che hanno affittato per l'occasione. La coppia vuole una cerimonia sfarzosa, perfetta, impeccabile. Lo staff di Max però è composto da persone con un carattere un po' particolare che lui stesso, a volte, fatica a contenere. L'indisciplinata ed eccentrica brigata innesca così una serie di bizzarri comportamenti che finiranno per rendere le nozze indimenticabili, ma non proprio come i due sposini avevano sempre sognato. E così sentiremo il fotografo chiamare "befana" la mamma dello sposo e vedremo l'animatore roteare il tovagliolo davanti al naso dei testimoni. Nella commedia degli equivoci, anche la cucina non è risparmiata e il "rombo" e il "flute" diventano figure geometriche e strumenti musicali. Tra gaffes ed imprevedibili eventi, gli organizzatori, alla fine, non potranno che esclamare "c'est la vie".

Proposto per il ciclo "Cinema Italia", "La signora senza camelia" è un film drammatico, diretto da Michelangelo Antonioni ed interpretato, tra gli altri, da Lucia Bosé, Gino Cervi, Andrea Checchi, Ivan Desny e Alain Cuny. Da commessa in un negozio di Milano, la giovane Clara Manni, per la sua bellezza, viene chiamata a recitare sul grande schermo. La sua prima prova è un successo, e immediatamente, non solo le si spalanca davanti una carriera da protagonista, ma Gianni Franchi, il produttore che l'ha notata e lanciata come attrice, innamoratosi di lei, le chiede anche di sposarla. Sentendosi obbligata dalle circostanze e forzata dall'insistenza dell'uomo, Clara accetta la proposta. Ma il matrimonio non facilita il suo percorso nel mondo del cinema, anzi. Il marito geloso non vuole che Clara interpreti ruoli in cui più che la sua bravura viene messa in evidenza la sua prestanza fisica. Sono però in realtà le pellicole in cui ha sempre recitato e cambiare genere non è per lei facile. Nel frattempo Clara si innamora di un giovane diplomatico. E la sua vita si complica ulteriormente...



SABATO 22 FEBBRAIO ORE 21,10 - ANNO 1952
REGIA DI MICHELANGELO ANTONIONI **Rai Storia**



ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

1930



1940



1950



1960



1970



1980



1990



FEBBRAIO



COME ERAVAMO

CARTOONS ON THE BAY PULCINELLA AWARDS

INTERNATIONAL CROSS-MEDIA
AND CHILDREN'S TELEVISION FESTIVAL

PESCARA

AVRUM
la fabbrica delle idee

2 - 5 aprile 2020



Promoted by

Rai

Organized by

Rai Com